



FEDERMACCHINE: DOPO UN OTTIMO 2021, NEL 2022 L'INDUSTRIA ITALIANA DEL BENE STRUMENTALE RALLENTA

L'industria italiana del bene strumentale registra, nel 2022, un evidente rallentamento dell'attività, come testimoniato dai dati elaborati dal Gruppo Statistiche Federmacchine e presentati in occasione dell'Assemblea soci della federazione. Accanto al Presidente di Federmacchine Giuseppe Lesce, è intervenuto il professor Marco Fortis, economista e Vicepresidente della Fondazione Edison.

di: Federmacchine

Nel 2021, il fatturato del comparto si è attestato ad un valore pari a 50,4 miliardi di euro, registrando un incremento del 21,6% rispetto al dato del 2020. Grazie a questa accelerazione, l'industria italiana di settore non solo ha recuperato il terreno perso nel biennio precedente (2019-2020) ma ha addirittura migliorato il record che aveva segnato nel 2018. Le esportazioni -

cresciute, del 18,1%, a 32,9 miliardi di euro - sono tornate sui livelli pre-pandemici. Le vendite sul mercato estero sono dunque ripartite in modo convinto ma non hanno raggiunto lo slancio che avevano dimostrato nel 2018. Ottima la performance delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno che, trainate dal consumo, hanno raggiunto il valore di 17,5 miliardi di euro, pari al 28,6% in più rispetto al 2020. Protagonista di una crescita senza precedenti è stata la domanda espressa

dal mercato domestico che è cresciuta del 29,7% rispetto all'anno precedente e si è attestata a 27,2 miliardi di euro, un valore mai raggiunto prima. Anche l'import ha beneficiato della vivacità della domanda interna attestandosi a 9,6 miliardi di euro, il 31,7% in più rispetto al 2020. Le imprese italiane del settore hanno però dimostrato di saper ben presidiare il mercato locale, come evidenziato dal dato import/consumo che resta al 35,5%. Il rapporto export/fatturato è sceso, di due punti percentuali, a 65,2%.

Andamento di Settore

LE PREVISIONI 2022

Le previsioni per il 2022 sono di tenore differente: la crescita registrata nel 2021 fermerà la sua corsa stabilizzandosi. Il fatturato crescerà a 51 miliardi, l'1,3% in più del 2021. L'export, atteso in crescita del 2,1%, si attesterà a 33,5 miliardi di euro. Il rapporto export/fatturato crescerà al 65,7%. Il consumo interno raggiungerà il valore di 27,8 miliardi di euro, il 2,4% in più rispetto al 2021. Ne beneficeranno sia le importazioni, attese in crescita, del 7,4%, a 10,3 miliardi di euro, sia le consegne dei costruttori che dovrebbero restare a 17,5 miliardi, - 0,3% rispetto all'anno precedente. Il rapporto import/consumo crescerà a 37,2% restando dunque sui livelli tradizionali.

L'industria italiana della meccanica strumentale												
(valori in milioni di euro)												
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022*	21/20	22/21
Fatturato	37.057	38.955	40.741	42.136	47.152	50.049	48.417	41.440	50.388	51.021	21,6%	1,3%
Export	27.235	27.892	28.906	29.199	32.006	33.483	32.376	27.808	32.855	33.538	18,1%	2,1%
Consegne interne	9.822	11.063	11.835	12.937	15.144	16.566	16.041	13.632	17.533	17.483	28,6%	-0,3%
Import	6.344	7.025	7.960	8.356	9.250	10.148	9.632	7.316	9.638	10.347	31,7%	7,4%
Consumo	16.166	18.088	19.775	21.293	24.394	26.714	25.673	20.948	27.171	27.830	29,7%	2,4%
Saldo commerciale	20.891	20.867	20.946	20.843	22.758	23.335	22.744	20.492	23.217	23.191	13,3%	-0,1%
Addetti	177.750	179.500	182.250	185.500	195.250	198.500	199.500	200.500	202.000	203.000	0,7%	0,5%
Imprese	4.900	4.950	5.100	5.050	5.150	5.150	5.050	5.100	5.100	5.100	0,0%	0,0%
Export/Fatturato	73,5%	71,6%	71,0%	69,3%	67,9%	66,9%	66,9%	67,1%	65,2%	65,7%		
Import/Consumo	39,2%	38,8%	40,2%	39,2%	37,9%	38,0%	37,5%	34,9%	35,5%	37,2%		

* previsioni
 Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine
 15 aprile 2022

LA DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELLE VENDITE NEL 2021 E NEI PRIMI 3 MESI DEL 2022

Con riferimento alla distribuzione delle vendite, nel 2021, la quota di fatturato realizzata in Italia si è attestata al 35%. Il 28% del totale è stato destinato agli altri paesi dell'Unione Europea.

L'Area-UE assorbe quindi circa il 63% del fatturato italiano di settore.

Segue l'export in Asia (10%) e in America settentrionale (10%). L'Europa Extra-UE ha assorbito l'8,9% del totale.

Nel 2021, l'export italiano di comparto ha mostrato crescita a doppia cifra in tutti i principali mercati a esclusione di Spagna e Russia che hanno segnato crescita più deboli. Meglio di tutti, in termini di incremento, hanno fatto Turchia e India. Principali mercati di destinazione sono risultati: Stati Uniti (4 miliardi euro, +21,4%); Germania (3,5 miliardi +14,8%); Francia (2,2 miliardi +15,8%); Cina (2 miliardi, +16,6%); Turchia (1,4 miliardi +34,6%).

Nel periodo gennaio-marzo 2022, le esportazioni di beni strumentali italiani sono cresciute (+8,8%) rispetto allo stesso periodo del 2021. Osservando la classifica di destinazione dell'export, nei primi tre mesi, si confermano sostanzialmente le posizioni registrate nel 2021:

Stati Uniti (613 milioni; +13,7% rispetto gennaio-marzo 2021); Germania (584 milioni, +5,9%); Francia (366 milioni di euro; +4,5%); Cina (319 milioni -0,9%); Spagna (206 milioni; +13,2%).

L'unico arretramento è relativo ai Paesi extra-UE, determinato per lo più dallo

scoppio della guerra tra Russia e Ucraina: Russia (-18,3%), Ucraina (-55,3%), Bielorussia (-43%) ma anche Turchia (-9,3%) e Regno Unito (-9,1%). Bene invece le vendite in Svizzera (+21,8%).

Giuseppe Lesce, Presidente di Federmacchine ha così commentato: "i dati appena presentati ci dicono che, archiviato il 2020 flagellato dallo scoppio della pandemia, nel 2021, le imprese italiane del bene strumentale sono state protagoniste di una performance davvero eccezionale. Il mercato italiano, sostenuto dagli incentivi 4.0, ha premiato la nostra offerta facendo volare il dato delle consegne dei costruttori e incentivando anche le importazioni. Il processo di transizione 4.0, avviato ormai da parecchi

anni, è in una fase cruciale del suo dispiegamento perché la consapevolezza della necessità di innovare gli impianti manifatturieri si sta allargando ad una platea sempre più ampia di imprese. Per questo - ha proseguito il presidente di Federmacchine - riteniamo che gli incentivi 4.0 debbano divenire strutturali, così da accompagnare in modo continuo e costante l'evoluzione tecnologica delle fabbriche. Alle autorità di governo chiediamo quindi di ragionare su un sistema che preveda il mantenimento di queste misure anche oltre il 2025. Contestualmente è assolutamente necessaria la revisione della normativa sugli ammortamenti che è molto importante per le decisioni di investimento delle aziende. Le norme italiane sono ferme a tabelle stabilite nel 1988, ormai completamente obsolete nel rappresentare i tempi di deperimento dei moderni beni strumentali. Addirittura, ci sono tipologie di beni neppure previste dalle tabelle. Rispetto a questo punto, i nostri imprenditori sono in netto svantaggio rispetto ai colleghi esteri".

"Il 2022 appare decisamente più complesso del 2021: inflazione in accelerazione; ostacoli al funzionamento delle catene di fornitura; aumento della volatilità dei mercati finanziari; ulteriori rialzi dei prezzi delle materie prime, di quelle energetiche e dei beni alimentari sono tutti fenomeni che fanno ormai parte del nostro quotidiano. Perfino l'avvicinarsi



Giuseppe Lesce,
 Presidente di
 Federmacchine.

059099

Andamento di Settore

della parità tra euro e dollaro, che in effetti dovrebbe sostenere l'export dei paesi dell'Unione verso gli Stati Uniti e verso le aree legate alla moneta americana, preoccupa poiché rischia di far crescere ancora di più i prezzi di materie prime ed energia. Per questo chiediamo un programma di interventi straordinari mirati a ridurre gli effetti più pesanti derivati dalla pandemia prima, e dalla guerra poi. Materie prime e costi dell'energia stanno diventando insostenibili per molti comparti del settore rappresentato dalla federazione e per moltissimi settori clienti. Il rischio è la paralisi di importanti filiere manifatturiere a tutto vantaggio dei nostri competitors, asiatici per primi. La soluzione è una sola - ha concluso Giuseppe Lesce - l'Europa deve muoversi unita se vuole veramente difendere il suo patrimonio culturale e economico fatto di conoscenza, manifattura e regole condivise". ●

